

istituzioni

**L'INTERVISTA** A tu per tu con Sergio Boncioli, braccio operativo del movimento di difesa degli inquilini

# «5 mila famiglie mantengono 18500 alloggi militari»

Il presidente di Casadiritto: «A Roma ci sono circa 4000 alloggi, di cui 2000 dovranno affrontare i canoni di mercato stabiliti da decreto ministeriale. Noi ci stiamo battendo per modificarlo». Perché in molti non riusciranno a sostenere gli aumenti e per la Difesa diventerà difficile vendere il patrimonio abitativo, con locali spesso in condizioni penose (come in via delle Medaglie d'Oro e alla Cecchignola) e altri sconosciuti al catasto



**S**ergio Boncioli, presidente di Casadiritto, è la memoria storica e il braccio operativo del movimento di difesa degli inquilini e a lui chiediamo di fare un riepilogo della situazione sulla vicenda degli alloggi dei militari.

**Qual è lo stato del patrimonio abitativo alloggi difesa?**

18.500 alloggi; gran parte assegnati senza graduatorie per 100 euro al mese a militari con incarico specifico (Asi); altri con graduatorie a circa 200 euro al mese (Ast); 5000 vecchi utenti con la concessione scaduta ma sanata dalla legge finanziano l'intero sistema abitativo della Difesa versando 36 milioni l'anno».

**Quindi 5000 famiglie mantengono 18500 alloggi?**

«La Difesa non si è posta il problema e continua imperterrita ad aumentare gli Asi;

quando le risorse sono venute meno, nella finanziaria del 30 luglio 2010 hanno introdotto il principio del canone di mercato da attuarsi attraverso un decreto del ministero della Difesa del 27 maggio 2011».

**E' stato applicato questo canone di mercato?**

«Casadiritto ha ottenuto di esentare le fasce deboli dai canoni di mercato ma il problema è che molte famiglie non riusciranno a sostenere gli aumenti e la Difesa perderà sia le risorse sperate che quelle vecchie consolidate».

**Allora perché la Difesa li ha applicati?**

«Perché ai vertici un "gruppo di studiosi" ha pensato di rendere insostenibili gli affitti ai 5000 vecchi utenti. Lo scopo era di cacciarli via senza l'uso dei carabinieri (recupero coatto)».

**Come è la situazione a Roma?**

«Ci sono circa 4000 alloggi di cui 2000 esclusi

per fasce di reddito mentre gli altri 2000 dovranno affrontare i canoni di mercato. Casadiritto sta tentando di modificare il decreto. Parallelemente la Difesa attua le vendite previste dalla legge 244 del 2007 (legge Pisa) per il riutilizzo delle risorse in nuovi alloggi per i giovani militari».

**Un meccanismo virtuoso quindi.**

«Purtroppo la Difesa ha snaturato quello che di buono la legge indicava nel Regolamento attuativo. Così è saltata gran parte delle tutele (dopo 5 anni le fasce protette devono lasciare gli alloggi mentre nella legge 244 potevano rimanere a tempo indeterminato)».

**In quale condizione stanno gli alloggi?**

«In condizioni penose: circa il 50% è sconosciuto al catasto e privo di abitabilità. Per stare su Roma i casi delle Medaglie d'Oro e di tante altri alloggi del centro storico e della

Cecchignola sono il più classico esempio: terrazzi che cadono a pezzi, crepe nei muri, infissi obsoleti impianti non a norma e i reparti infrastrutture sono impossibilitati a intervenire per mancanza di risorse. Purtroppo in alcuni casi vengono sostituiti i citofoni con videocitofoni».

**Può dirci in estrema sintesi quali sono le proposte per la vendita del patrimonio abitativo?**

«Casadiritto sta chiedendo di introdurre un secondo elenco e la modifica del regolamento dando modo alla Difesa di risolvere i problemi di mancanza dell'accatastamento di abitabilità che renderebbero impossibile le vendite: molti appartamenti sono sconosciuti al catasto o risultano magazzini o addirittura stalle per cavalli, come il caso di alcuni alloggi abitati da famiglie all'interno della Cecchignola».

Silvio Talarico

**ROMA** Il presidente della Provincia contro la proposta del governo

## Trasferimento Consob a Milano Zingaretti "richiama alle armi" i parlamentari del Lazio

In una lettera invita i deputati della regione a non appoggiare il provvedimento che verrà discusso alla Camera nell'ultima settimana di ottobre. «Una delle tante proposte irrazionali e antieconomiche della Lega», dice Zingaretti



Gli impegni assunti dal Governo con la Lega Nord vengono ormai rispettati come ordini di servizio, infatti l'aula della Camera esaminerà, come ultimo tema all'ordine del giorno nell'ultima settimana di ottobre, il provvedimento sul trasferimento della Consob da Roma a Milano. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, accogliendo la proposta avanzata dalla Lega di esaminare il testo entro ottobre. Numerose le reazioni a un provvedimento che comunque sottrarrà altri posti

di lavoro alla Capitale: fra queste anche quella di Barbara Saltamartini, vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera, di fatto infaticabile organizzatrice della corrente alemanniana di quel partito. «Ribadisco il mio no al trasferimento della Consob da Roma a Milano», ha detto, «perché sarebbe, soprattutto in un momento in cui al Paese servono misure urgenti, assolutamente impensabile e privo di senso pratico», e così prosegue «non sono certo questi gli argomenti che interessano i cittadini, a cui invece occorre

dare risposte in merito ai problemi reali. Il provvedimento che approderà in aula a fine ottobre non sarebbe funzionale né dal punto di vista organizzativo né da quello economico. I lavoratori della Consob e le loro famiglie devono essere tutelati e anche per il territorio sarebbe deleterio». Per l'opposizione si è fatto sentire anche il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, da sempre contrario al trasferimento della Consob a Milano. «Il governo Berlusconi-Bossi sembra dimostrare ostinazione solo

nel portare avanti progetti contro la Capitale», ha dichiarato ieri. «Attaccare e depauperare il territorio romano è l'unico collante di un governo sempre più allo sbando che sta conducendo il nostro Paese verso una crisi irreversibile». Zingaretti fa inoltre sapere di aver inviato una lettera a tutti i parlamentari della nostra regione affinché nessuno appoggi lo spostamento della sede della Consob da Roma a Milano, «una delle tante proposte irrazionali e antieconomiche della Lega».

**Rifiuti** Sindaco replica a presidente Ama

## Aumento delle tariffe, Alemanno corregge il tiro di Benvenuti

Era prevedibile, con i tempi che corrono che anche Ama, come d'altronde Atac, fosse costretta a far cassa con l'aumento delle tariffe. Gira che ti gira questa è sempre la soluzione più rapida e sicura, altro che piani industriali, ristrutturazioni aziendali ecc. Così ieri il Messaggero preannunciava un aumento del 3,3 per cento della bolletta da pagare per i rifiuti grazie alla scadenza della prima rata dell'Iva nel 2010 e il rischio di un ulteriore aumento grazie all'introduzione dei tritovagliatori dei rifiuti prima dello svernamento in discarica. L'utilizzo di questi strumenti potrebbe comportare un ulteriore incremento del costo del servizio del 2,5% che, come prevede il decreto Ronchi, sarà a carico dell'utenza e graverà sulla Tia, come oggi viene chiamata la tassa sui rifiuti. Sempre sul Messaggero il presidente di Ama, Piergiorgio Benvenuti, spiegava che «il lavoro dell'Ama si basa su un ribaltamento dei costi. Per legge infatti l'intero costo del servizio offerto alla città va compensato con l'introito garantito dalla tariffa dei rifiuti». Dura lex sed lex, sembra dire il presidente, anche se il sindaco di Roma Gianni Alemanno è di tutt'altro avviso. Infatti dopo aver letto le dichiarazioni del presidente Ama lo ha smentito puntualmente: «Le cose non stanno come dice lui.» Oibò, allora il presidente parla a vanvera? Non proprio, sembra dire Alemanno perché ci sono tensioni economiche, ma Ama e assessorato «sono a lavoro per evitare aumenti della tariffa sui rifiuti». E prosegue con piglio deciso: «Non c'è nulla di scontato, nulla di certo. Bisogna efficientare (sic) al massimo per riassorbire i costi aggiuntivi. Noi faremo di tutto per non scaricare aumenti sui cittadini». Insomma Benvenuti, prima di parlare si consulti col sindaco.